



I ballottaggi

Trionfa Palomba, l'anti-Borriello

► Il super favorito centrista travolge lo sfidante Mele
«Sono felice, era il mio sogno: farò il sindaco fra la gente»

► Sostenuto dai 180 della Carovana del Buongoverno
sei civiche con politici uscenti e il sostegno occulto Pd

TORRE DEL GRECO

Francesca Raspavolo

Giovanni Palomba nuovo sindaco di Torre del Greco nell'elezione che passerà alla storia come quella dell'astensionismo da record nazionale. La nuova amministrazione comunale nasce sotto la cattiva stella dei seggi deserti: in ballottaggio c'erano Giovanni Palomba della Carovana del Buongoverno, super favorito con il 41,82% e Luigi Mele, ex assessore di Forza Italia, distanziato al 15,42%. Ma alle urne si sono presentati soltanto 17mila dei 71mila aventi diritto, il comune vesuviano è il peggiore dei 67 in ballottaggio in tutta Italia quanto ad affluenza di voto. In pratica a Torre del Greco ha votato un solo elettore su quattro mentre gli altri tre sono rimasti a casa, scegliendo di non scegliere. Palomba ha raggiunto quota 58% (dati ancora parziali), ha battuto lo sfidante Luigi Mele (assessore uscente di Forza Italia, candidato dei partiti di centrodestra) e confermato l'esito delle urne del primo turno.

I CAROSELLI

«Sono felicissimo, emozionato come un bambino: questo era il mio sogno - si commuove il neo primo cittadino, figlio di Franco, sindaco della Dc negli anni

La curiosità



Consiglio comunale versione «fotocopia»

Al netto della sfida tra Palomba e Mele, il prossimo consiglio di Torre del Greco sarà un Borriello-bis, fortemente orientato a centrodestra, con i 3/4 dell'aula occupata da consiglieri comunali o assessori uscenti che saranno riconfermati. Nel caso di vittoria di Palomba le new entry in Comune saranno soltanto 7 su 24; al contrario se dovesse spuntarla Mele a Palazzo Baronale ci sarebbero 10 volti nuovi. C'è il rischio insomma, che cambi il primo cittadino ma non la squadra di governo di una città ormai al sbando che ha bisogno di stabilità dopo vicende giudiziarie e commissariamento



Giovanni Palomba vince la sfida con Luigi Mele. Brindisi e fuochi d'artificio per festeggiare il nuovo primo cittadino

Novanta - Da domani subito al lavoro: sarò tra la gente, per la gente». Intorno alla mezzanotte caroselli di auto, cori da stadio, scooter contromano, e una batteria di fuochi d'artificio accompagnano il suo trionfo. Al suo fianco i 180 uomini della Carovana del Buongoverno, sei liste civiche infarcite di politici uscenti con il sostegno occulto del Pd, che non ha presentato il simbolo ma che ha comunque votato e fatto votare l'uomo delle civiche. Mobiliere, 55 anni, laurea

in Scienze Politiche, Palomba è stato più volte consigliere comunale e consigliere provinciale. Nell'ultimo mandato era all'opposizione dell'amministrazione guidata da Ciro Borriello, sindaco di centrodestra arrestato il 7 agosto 2017 per corruzione. «Basta col sistema Borriello», aveva tuonato Palomba all'indomani dello scandalo che spazzò via la classe politica torrese, salvo poi imbarcare nella sua squadra una decina di uscenti dalla maggioranza.

PRIMA DELL'INCHIESTA E DEGLI ARRESTI PER LO SCANDALO RIFIUTI ERA ALL'OPPOSIZIONE DELLA GIUNTA DI CENTRODESTRA

Con l'inchiesta Torre del Greco è precipitata prima nello scioglimento del consiglio, poi in un grigio commissariamento prefettizio che ha fatto da preludio a una campagna elettorale lunga e velenosa, sporcata al primo turno dall'ombra del voto di scambio. La Procura di Torre Annunziata ha sequestrato otto telefonini e iscritto nel registro degli indagati altrettanti pregiudicati, ipotizzando l'associazione a delinquere finalizzata alla turbativa delle operazioni elettorali. Sono tutti netturbini, hanno ottenuto un posto di lavoro part-time in cambio di consensi: dietro di loro ci sarebbero due politici, candidati proprio delle liste del neo sindaco Palomba. Non sono indagati, ma per i magistrati avrebbero beneficiato del voto di ringraziamento degli spazzini. E, ancora, disordini ai seggi nella mattina del 10 giugno, un black out di 11 minuti in una sezione elettorale, orde di politici assembrati all'esterno delle scuole-seggio per controllare l'andamento del voto. La città dei fiori e del corallo ha reagito alla vergogna con una marcia della legalità, è scesa in piazza al grido di «basta con la compravendita dei diritti, riprendiamoci il nostro futuro». Poi ha disertato in massa le urne. A Palomba il delicato compito di dover riconquistare la fiducia dei torresi, soprattutto di quelli che non lo hanno votato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

San Giuseppe Vesuviano

Catapano riconfermato: ma ora passo con la Lega

Pino Cerciello

Vincenzo Catapano primo sindaco della lega in Campania. Appena rieletto a San Giuseppe Vesuviano con il 72,45% ha annunciato dal palco, in compagnia del sottosegretario alla presidenza del consiglio, Pina Castiello. Il suo passaggio al partito di Salvini. Al ballottaggio il primo cittadino uscente ha superato il suo antagonista, Antonio Agostino Ambrosio 27,55%. Una partita senza storie che ha seguito l'andamento del primo turno dove Catapano aveva primeggiato e sfiorato di poco il cinquanta per cento dei consensi. Nonostante il calo di affluenza, il sindaco uscente è riuscito a mantenere il vantaggio e a sconfiggere il suo avversario che non ha mancato di attaccarlo nell'infuocata campagna elettorale denunciando anche un voto di scambio per l'elargizione di cesti alimentari e buoni spesa. Accuse tutte da provare da parte dei carabinieri di San Giuseppe Vesuviano incaricati dalla procura di Nola di effettuare indagini e per le quali il neo sindaco eletto ha depositato una querela calunnia contro Ambrosio sulle presenze scomode fuori i seggi a favore di quest'ultimo. I cittadini di San Giuseppe hanno comunque voluto premiare la continuità rieleggendo Vincenzo Catapano alla guida della città per altri cinque anni. «Un grazie a tutti quelli che mi hanno votato e anche quelli che non mi hanno sostenuto. Un ringraziamento

speciale anche ai candidati che hanno fatto parte della mia coalizione e a tutti i consiglieri comunali eletti». Ha spiegato Catapano. «Sarò il sindaco di tutti. Il nostro impegno proseguirà con la speranza di migliorare ulteriormente la nostra cittadina a cui ci dedicheremo mattina, mezzogiorno e sera». Amaro in bocca, invece, sullo schieramento opposto. Per Antonio Agostino Ambrosio si prospettano altri cinque anni di dura opposizione. Il risultato di ieri ha delineato anche il nuovo consiglio comunale. Dieci dei sedici seggi andranno a Catapano. Due alla lista «Noi con Catapano», Francesco Santorelli e Nunzio Zurino; due a «Più», Tommaso Andreoli e Rossella Miranda; due a «Mi piace 2.0», Michele Nappo e Nicola Carillo; uno a «Futuro», Alessandro Ambrosio; uno a «Orgoglio», Enrico Ghirelli; uno a «Il Mondo», Pasquale Leone; uno a «Idee», Andrea Ementato. All'opposizione: Antonio Agostino Ambrosio, Luigi Moccia e Michele Sepe. Ivan Casillo e Nello De Lorenzo, e Antonio Borriello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ANNUNCIO DURANTE IL BRINDISI GRAZIE ANCHE A CHI NON MI HA VOTATO

Volla

Di Marzo conferma il trend e doppia i voti di Viscovo

Patrizia Panico

Pasquale Di Marzo neo eletto sindaco della città, con 4mila 639 voti pari al 64,89%. Vittoria schiacciante quella di Di Marzo, che poco dopo l'inizio dello spoglio nelle venti sezioni, ha staccato l'avversario, Andrea Viscovo, lasciando quest'ultimo indietro con il 35,10%, solo 2 509 preferenze. Il neo eletto è stato sommerso dai suoi sostenitori: «Un grazie a tutti per la stima - ha detto Di Marzo - ho parlato per due mesi, ora è il momento di fare i fatti». Una vittoria non facile e per nulla scontata quella del neo eletto, sebbene già in vantaggio al primo turno. Non era facile un pronostico, i due sfidanti Di Marzo - che al primo turno ha ottenuto il 37,33% delle preferenze) e Andrea Viscovo (con il 19,77%), hanno dimostrato entrambi di riuscire a convogliare dalle rispettive parti una quota di elettorato consistente. In modo diverso: Di Marzo ha dalla sua una coalizione, tre liste, e un'ampia fascia di elettori, soprattutto del centrodestra ma anche dal centrosinistra transitando per una quota di moderati.

L'ex sindaco Andrea Viscovo, alle ultime elezioni comunali tenutesi nel 2016 - attualmente la città di Volla è commissariata dopo la mancata approvazione del bilancio di previsione a marzo dello scorso anno - aveva vinto al ballottaggio ribaltando il risultato che al primo tur-

no vedeva il suo sfidante in netto vantaggio. Stavolta non ce l'ha fatta, non è riuscito con la sua coalizione a ribaltare il risultato: Di Marzo ha vinto staccando di netto Viscovo. La campagna elettorale condotta in queste due settimane ha avuto spesso toni aspri, aggressivi. Andrea Viscovo, in particolare, ha sottolineato in ogni incontro con la città e nelle dirette sul social fb, la differenza delle due coalizioni: «Noi siamo la politica della coerenza, del gruppo, siamo una squadra compatta che darà stabilità. Dall'altra parte abbiamo qualcosa di diverso: il mucchio, i mister 500 voti, persona che hanno una visione della politica della non-condivisione». Non ha mancato Viscovo di sottolineare che in caso di una sua vittoria, i rappresentanti della cosiddetta vecchia politica non siederanno tra i banchi dell'opposizione». Alla fine la città ha voluto Pasquale Di Marzo e la sua coalizione. Di Marzo dal fronte opposto si è limitato a respingere al mittente ogni accusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«HO PARLATO PER DUE MESI FINALMENTE È ARRIVATO IL MOMENTO DEI FATTI»

Quarto

Sabino per il dopo Capuozzo «Ora trasformiamo la città»

Ferdinando Bocchetti

Il ballottaggio ha confermato il trend del primo turno: Antonio Sabino, il 39enne avvocato a capo di una coalizione di centrosinistra si è imposto sul suo avversario, Davide Secone, con il considerevole vantaggio di 20 punti in termini percentuali. All'esponente della sinistra dunque, non è riuscita l'impresa. Perché tale sarebbe stata visto l'enorme vantaggio accumulato da Sabino (più 7mila voti) già al primo turno. «Finalmente abbiamo la possibilità di cambiare le sorti della nostra città. Il tutto nasce da una campagna d'ascolto del territorio durata tre mesi. Da qui ripartiremo subito lunedì, senza mai perdere il contatto con la gente», questo il commento a caldo del neo primo cittadino. A Quarto, come già accaduto al primo turno, a farla da padrone sono stati gli astenuti, coloro che hanno disertato le urne anche al ballottaggio. Affluenza flop (31,7 per cento), segno di un costante disinteresse verso la cosa pubblica, di un tangibile scollamento tra la classe dirigente della città e l'elettorato, il luso, deluso dalle ultime esperienze amministrative. Dalla fine anticipata della tribolattissima esperienza Capuozzo, l'ex sindaco dei Cinque Stelle che tra qualche giorno sbarcherà nel civico consesso in veste di semplice consigliere e dai continui commissariamenti di un ente che ha vissuto l'onta, qualche

anno fa, dello scioglimento per mafia. Anche questa tornata elettorale, andata in archivio con il successo di Sabino, è stata segnata da sorprese di vario genere: su tutte l'uscita di scena a partita appena iniziata del candidato sindaco Massimo Carandente Giarrusso, l'esponente del centrodestra tagliato fuori dalla corsa per decisione della giustizia amministrativa. Quei voti, almeno parte di quei voti, sarebbero confluiti proprio su Sabino, sostenuto ufficialmente da tre civiche e ufficialmente dal Partito democratico, il grande assente - assieme al Cinque Stelle - dalla competizione. Nel corso di queste settimane Sabino ha più volte toccato il tasto della continuità amministrativa, della necessità di poter programmare idee e progetti che produrranno risultati in un arco temporale medio-lungo. Davide Secone, dal canto suo, aveva puntato sui temi del sociale e dell'urbanistica (acqua pubblica e stop alla cementificazione) per portare gli elettori dalla sua parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AVVOCATO DI CENTRO SINISTRA TRAVOLGE L'AVVERSARIO: «SUBITO AL LAVORO»